

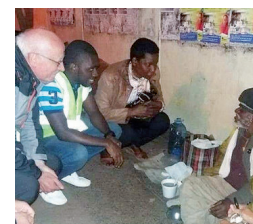
La visita di Spreafico tra i senza dimora del Mozambico

Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino ha voluto toccare con mano le tante povertà della capitale Maputo. Ad accompagnarlo il fidei donum don Ferretti

Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, ha fatto visita alla diocesi africana di Maputo, capitale del Mozambico, dove da circa un anno è parroco don Giorgio Ferretti, sacerdote fidei donum della diocesi laziale e già segretario particolare del vescovo. Durante la visita, durata una settimana, Spreafico ha incontrato l'arcivescovo di Maputo, il cappuccino Francesco Chimoio, il nunzio apostolico, il venezuelano Edgar Peña Parra. Particolarmente significative le visite di Spreafico, accompagnato da don Giorgio Ferretti, ai senza fissa dimora che si trascinano per le strade di Maputo e al centro "Dream", una struttura per la prevenzione

e la cura gratuita dell'Aids, creato e portato avanti dai volontari della Comunità di Sant'Egidio. Entrambe le strutture sono supportate anche dalla Cattedrale di Maputo, dedicata a Nostra Signora dell'Immacolata Concezione e dove don Ferretti adesso è parroco. Quella della Cattedrale è una delle più grandi realtà pastorali del Mozambico (basti pensare che oltre mille giovani si stanno preparando in queste settimane per ricevere il Sacramento della Cresima) e abbraccia il centro storico della città. E qui don Ferretti, per tutti ormai "padre George", lavora tra i più poveri, i bambini e le persone che non hanno una casa, dopo aver ricoperto vari in-

carichi nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, sia come segretario particolare del vescovo Spreafico che come membro dell'unità pastorale del centro storico del capoluogo ciociaro, con tre parrocchie affidate alle cure di più sacerdoti. A Maputo don Ferretti sta inoltre lavorando faticosamente per ristrutturare una chiesa dedicata a san Giovanni Paolo II, chiusa da qualche tempo. Nel corso della sua visita Spreafico ha anche presieduto la celebrazione eucaristica domenicale nella Cattedrale davanti a circa duemila fedeli.



Igor Traboni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spreafico durante la visita a Maputo



I pellegrini lungo il cammino da Gerico a Khan al Ahmar, nei pressi della grande «Laura» (monastero) di San Giorgio di Koziba

In cammino sui passi di Gesù

Col «Sentiero del Discepolo» a piedi da Nazareth a Gerusalemme

LORENZO ROSOLI

Un gesto di pace. Lungo duecento chilometri. E alto più del muro che separa israeliani e palestinesi. E di quelli che vorrebbero dividere ebrei, cristiani e musulmani. Un pellegrinaggio, tutto a piedi, da Nazareth a Gerusalemme. Sulle tracce di Gesù. Nella compagnia del cardinal Martini. Trovando ospitalità in parrocchie cristiane e in villaggi musulmani, in un kibbutz israeliano della Galilea e in un accampamento beduino a metà strada fra Gerusalemme e Gerico. È il «Sentiero del Discepolo», ideato e proposto da Silvano Mezzanana, direttore dell'agenzia Duomo Viaggi di Milano, che in trentasette anni da pellegrino, turista e guida, ha fatto oltre cento viaggi in Terra Santa.

Mezzanana aveva un sogno: «Potere percorrere a piedi la Terra Santa». Da nord a sud. Galilea, Samaria, Giudea. Dopo tanti anni, dopo tanti viaggi, quel sogno è diventato realtà. Grazie al contributo decisivo di una guida palestinese musulmana, Nedal Jamil Sawalmeah. Grazie alle nuove tecnologie che permettono di camminare in sicurezza senza dover segnare il territorio - «perché la terra non ci appartiene, su questa terra siamo tutti pellegrini, come ci insegnano i beduini», scandisce Silvano. Dunque: chi volesse percorrerlo non cerchi cartelli ai crocevia o tracce di vernice sulle pietre lungo i sentieri. Piuttosto: vada in libreria a procurarsi il *Sentiero del Discepolo*, come s'intitola la guida scritta da Mezzanana e pubblicata dalle Edizioni Terra Santa. Quindi scarichi la app e segua il percorso utilizzando il Gps dello smartphone. Lo attende un itinerario in undici tappe che tocca i luoghi del

Terra Santa

Ideato dalla guida milanese Silvano Mezzanana con un collega palestinese e islamico, l'itinerario si offre come «gesto di pace»

quale ha sede la celebre «Scuola di gomme» e sul quale pende la minaccia di demolizione da parte delle autorità israeliane. Quale introduzione al cammino, Mezzanana suggerisce di recar-

si a Giv'at Avni, in Galilea, dove nel 2013 venne piantata una foresta in memoria del cardinale Carlo Maria Martini. Chi vi si recasse oggi, vi troverebbe solo una «promessa di foresta». Dov'è stato collocato il cippo con la dedizione, rimarrà tuttavia una radura. «Quando gli alberi saranno cresciuti, lì si continuerà a vedere il cielo, dal quale discende la Parola di salvezza che si fa carne in Gesù Cristo e ci guida nel cammino. Ecco: quella "radura dell'ascolto" è il punto di partenza ideale di questo pellegrinaggio». Un altro suggerimento? «Prima di entrare al Santo Sepolcro, come accadeva ai pellegrini antichi, essere ricevuti dal custode di Terra Santa, e da lui farsi lavare i piedi». Ma

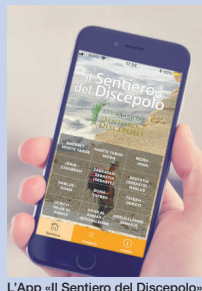
c'è una dodicesima tappa, a completare - e in realtà riaprire - il «Sentiero del Discepolo»: quella da Gerusalemme a Emmaus. «Quale miglior viatico dalla Terra Santa?».

«Il nostro intento è quello di offrire al pellegrino moderno la possibilità di ripetere l'esperienza dei discepoli di Gesù che camminavano con lui e si nutrivano della sua Parola», scrive Mezzanana nella premessa alla guida. «Il cammino è la metafora più utilizzata e chiara dell'esperienza umana - e la Chiesa si definisce "popolo di Dio in cammino" - Per questo pensiamo che unire la lettura della Parola con la fatica - e la bellezza - del camminare sia un'offerta "naturale" di spiritualità che l'uomo desidera sempre». «Proprio perché attraversa i territori senza alcuna precomprensione politico-sociale, ma con attenzione alle condizioni di vita delle comunità residenti - riprendendole - il *Sentiero del Discepolo* si pone oggettivamente come un gesto di pace in un contesto afflitto da grandi problemi relazionali tra lo Stato d'Israele e la Palestina. Il *Sentiero del Discepolo* è così disponibile e fruibile non solo per i «camminatori cristiani» ma per tutti coloro che amano il cammino per motivi spirituali, culturali e di puro piacere». La posizione da assumere, dunque, sia quella dell'«intercedere», come chiedeva Martini, cioè del «camminare fra i contendenti» per tenerli lontani quanto basta perché il conflitto non li annienti «e insieme creare lo spazio della parola e del dialogo». No, farsi pellegrini in Terra Santa, alla sequela di Cristo, non è davvero, non è mai, fuga dalla storia ma esperienza di riconciliazione. Con Dio, con gli altri, con il creato. Con noi stessi.

TECNOLOGIA E SPIRITUALITÀ

Dedicato al cardinale Martini il percorso guidato dal Gps

Un libro e una App per rivivere il cammino di Gesù e dei suoi discepoli dalla Galilea a Gerusalemme. Guidati dall'ascolto della Parola di Dio. Nell'abbraccio della Terra Santa d'oggi. Ecco le due «risorse» del progetto «Il Sentiero del Discepolo», ideato da Silvano Mezzanana con l'aiuto di Nedal Jamil Sawalmeah, guida in trekking di gruppo diplomata all'Università di Betlemme. Acquistando la guida «Il Sentiero del Discepolo» (Edizioni Terra Santa, 224 pagine, 16 euro) è possibile scaricare gratuitamente da App Store o da Google Play la App omonima, che funziona «offline» e contiene la tracciatura sulle mappe digitali di tutte le tappe. Ciò rende possibile seguire con precisione, utilizzando il Gps dello smartphone, l'intero percorso - che non è segnato a terra con tratti di vernice o palette segnaletiche. Il «Sentiero» è dedicato al cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. Il libro, con la descrizione delle tappe, contiene non solo una messe di informazioni utili, ma anche una ricca proposta di itinerario spirituale, curata da don Andrea Zolli, con 15 «icone evangeliche» e alcuni illuminanti testi di Martini. (L.Ros.)



L'App «Il Sentiero del Discepolo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diocesi in festa

Susa onora la Vergine del Rocciamelone

Il dono dell'olio votivo

Domenica la Chiesa di Susa celebra la solennità della Madonna del Rocciamelone, patrona della diocesi. L'evento è molto sentito dalla popolazione: ogni anno il Santuario di Mompantero e la Cattedrale sono gremite di persone che si assiepano anche sul sagrato, mentre nell'aria si diffondono le note gioiose delle bande musicali e le campane suonano a festa. Alle 10.30 la Messa al Santuario sarà presieduta dal vescovo Alfonso Badini Confalonieri e concelebrata da diversi sacerdoti. Durante il rito di offertorio la comunità di Mompantero offrirà l'olio per la lampada votiva che verrà accesa dal parroco e dal sindaco. Alle 12, in un clima di fede e di emozione, si eleverà la supplica alla Madonna del Rocciamelone. Nel pomeriggio prevista la recita del Rosario e la celebrazione della Messa, la benedizione dei bambini e il dono della medaglia della Vergine. Alle 20.30, dopo la preghiera dei Vesperi, una processione solenne nella Cattedrale.

La solennità di domenica è preceduta da nove giornate di preparazione nel Santuario di Mompantero, in cui viene dato ampio spazio alla celebrazione eucaristica, al Sacramento della Riconciliazione e al Rosario. La Messa serale è presieduta dal vescovo Alfonso Badini Confalonieri e animata dalle varie vicarie della diocesi. Alcune giornate della novena sono dedicate a temi specifici. Così il 28 luglio è stato dedicato al volontariato, con una conferenza di Pierluigi Dovis, direttore della Caritas di Torino,



Madonna del Rocciamelone

sul tema «Volontariato come opportunità di crescita per i giovani. Promuovere la scelta volontaria da parte delle associazioni e dei gruppi». Il 29 luglio si è tenuta la giornata della famiglia; ieri la giornata sacerdotale e la giornata dell'Ordine francescano secolare e dell'Apoteolito della preghiera. Particolarmente significativa la giornata di domani dedicata ai sofferenti, con una scelta che nasce dalla costante attenzione del vescovo per quanti sono nella prova e dalla sua generosa prontezza nell'ascoltare e aiutare le persone, testimoniando la carità di Cristo. Nella giornata per gli ammalati sono in programma le visite a Casa San Lorenzo e a Villa Gabriella a Sant'Ambrogio di Torino, alla Casa Albergo Nostra Signora del Rocciamelone a Borgone Susa e alla Casa Amica a Chiomonte.

«La Madonna ci porta a Gesù», sottolinea Badini Confalonieri. «La Vergine del silenzio e del Magnificat ci aiuta a leggere ogni giorno la Parola di vita, a custodirla nel nostro cuore e ad applicarla nel nostro quotidiano».

Donatella Coalova

© RIPRODUZIONE RISERVATA